

---

#### 4. PER UNA FRUIZIONE DI QUALITÀ: REQUISITI, PARAMETRI, INDICATORI

Giuseppe De Giovanni

##### L'AFFIDABILITÀ E LA QUALITÀ

Affrontare il tema dell'*affidabilità*, prendendo spunto dall'esperienza industriale che per prima la considera requisito essenziale della progettazione, significa entrare in una categoria del pensiero scientifico rivolto alla conoscenza di un prodotto e delle parti che lo compongono attraverso un'analisi puntuale sulla «*probabilità che il componente, sottoposto a sollecitazioni ben definite, assolva la sua funzione per il periodo di tempo previsto*»<sup>1</sup>. Opportunamente relativizzata, questa definizione può essere applicata anche al processo edilizio e portandoci ad affermare che *l'affidabilità* misura «*la probabilità che le unità operative mantengano invariata la qualità*»<sup>2</sup>. *L'affidabilità* dipende fortemente dalla progettazione, dalla manutenzione e dalla gestione di un determinato sistema, è un indice del valore tecnologico di un organismo e quindi della relativa sicurezza ed economicità<sup>3</sup>.

Quale sarà la definizione di *affidabilità* se applicata ad un particolare tipo di processo, quello conservativo, che molto si discosta dal processo edilizio e in particolare a quegli interventi conservativi che mirano alla conoscenza, alla conservazione ed alla valorizzazione di un contesto antico? Quali aspetti e/o momenti della progettazione o della messa in esercizio del bene ne vengono coinvolti e come? Quale *qualità* bisogna mantenere o ristabilire affinché un intervento conservativo possa definirsi "affidabile"?

In questo scritto non cercheremo risposte a tutte le domande poste, ma tenteremo di confrontarci con i temi dell'*affidabilità* e della *qualità* e le loro peculiarità esclusivamente per quanto riguarda gli interventi per la fruizione di un bene culturale, quale un sito archeologico, e per ricercare un metodo che possa fornirci garanzie per una valutazione, definita "affidabile", delle fasi che costituiscono il processo di conservazione-valorizzazione.

La *qualità* viene introdotta come parametro per misurare la correlazione fra requisiti e prestazioni, ossia fra le esigenze che il manufatto deve soddisfare, espresse all'atto della progettazione, e le prestazioni dello stesso. *L'affidabilità*, pertanto, è una probabilità imprevedibile che misura nel tempo la corrispondenza fra i livelli prestazionali e le previsioni di progetto, costituendo il *trait d'union* fra il concetto di *qualità* e la *durata*, o per meglio dire la *durabilità*, vista la sua natura probabilistica.

Inoltre, *l'affidabilità* è un concetto che può riferirsi, oltre che al risultato finale, anche all'intero processo di realizzazione, in cui la *fattibilità* della progettazione e dei risultati conseguenti coincide proprio con la *qualità*.

È palese come, a seconda del contesto applicativo, il concetto di *affidabilità* cambi contenuto, metodo attuativo e sistema di controllo, nonostante il suo valore rimanga sempre inalterato; tale asserzione può applicarsi ad un generico prodotto industriale, a un manufatto di nuova costruzione o ad un bene del patrimonio culturale.

Certamente quando si parla di *affidabilità* del patrimonio culturale non ci si riferisce all'"eventualità" di mantenere la sua qualità materiale ed immateriale per tutto il ciclo di vita, perché appare scontato che la sua permanenza nel tempo è l'obiettivo primario della conservazione di un bene per poter lasciare in eredità alle generazioni future i valori storici e culturali di cui è contenitore. Parleremo, quindi, della "certezza" di mantenere la sua qualità morfologica, prestazionale, materiale e culturale in determinate condizioni d'uso. Quest'ultime, in particolare, non sono determinabili in maniera univoca, poiché dipendono

<sup>1</sup> Cfr. MANFRON V., SIVIERO E., SINOPOLI N., *Manutenzione delle costruzioni: progetto e gestione*, UTET, Torino 1998.

<sup>2</sup> Cfr. DI SIVO M., FERRACUTI G., *Il progetto di manutenzione*, Alinea, Milano 1992.

<sup>3</sup> Cfr. SPOSITO C., "La qualità come obiettivo del processo conservativo", in *I siti archeologici. Dalla definizione alla protezione della materia*, con RUGGIERI TRICOLI M. C., Dario Flaccovio, Palermo 2004, pp. 74-81.

dall'evoluzione esigenziale e dalla sensibilità culturale di quanti sono coinvolti nella conservazione di una simile eredità, di generazione in generazione.

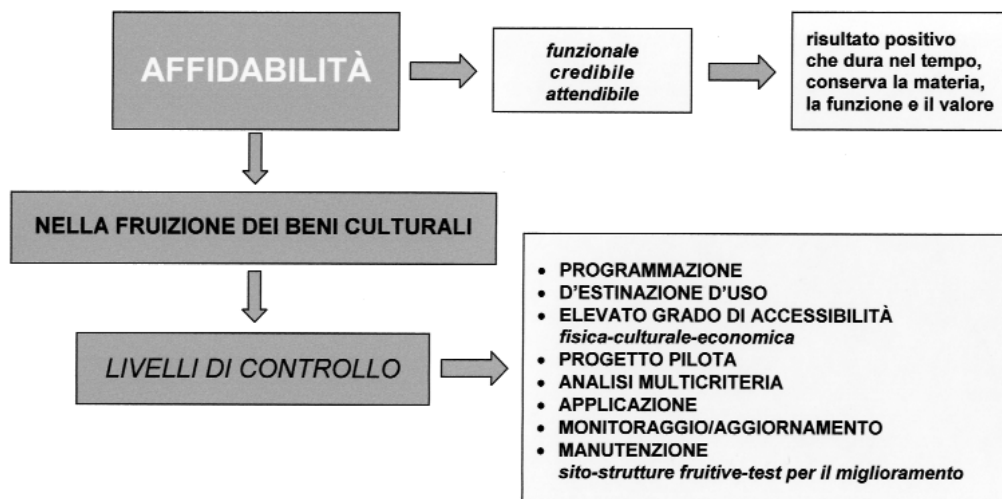
La difficoltà di comprensione e di adattamento del concetto di *affidabilità* degli interventi sul patrimonio culturale è notevole ma superabile. Essa, infatti, si ritrova in tutte le fasi progettuali, dalla conservazione al restauro, dalla valorizzazione alla manutenzione, deve essere controllata e orientata all'eliminazione di tutti quei fattori interni ed esterni che potrebbero minarne la sua applicabilità.

È indubbio che la logica della prevenzione e l'individuazione dei punti critici del processo conservativo, così come la qualificazione degli operatori e l'articolazione dei livelli progettuali, sono condizioni che offrono nel loro insieme, sin dalle prime fasi d'intervento sul bene, una *garanzia di affidabilità* e una concreta possibilità di raggiungimento e mantenimento dei risultati attesi.

L'*affidabilità*, inoltre, è sinonimo di *funzionalità*, l'inserimento o addirittura il permanere di questo concetto in ogni fase da quella progettuale a quella esecutiva di un processo sia edilizio sia conservativo è ulteriore garanzia per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. L'*affidabilità* è requisito, infine, di *credibilità* (processi completi, operatori qualificati, esigenze soddisfatte) e di *attendibilità* (analisi sistemica, *feedback*, analisi dei rischi)<sup>4</sup>.

L'*affidabilità* è quindi definibile come un fondamento che annulla le insicurezze degli esiti; è il risultato positivo che dura nel tempo; è il mantenimento della materia, della funzione e del valore di ogni unità operativa coinvolta

100



## LA FRUIZIONE E LA QUALITÀ

Sulla *fruizione*, sui termini che la contraddistinguono, sugli aspetti che interessano e coinvolgono i beni culturali e i siti archeologici non andremo a indagare, ma rimandiamo alla letteratura di settore per chi volesse approfondire l'argomento. Consideriamo, però, la *fruizione* di un bene culturale momento indispensabile per la sua valorizzazione e indirizzeremo questo studio unicamente sull'*affidabilità* di un progetto di fruizione attraverso un'analisi di tipo qualitativo.

La metodologia di indagine che adotteremo è di tipo sistemico e procede sottoponendo il progetto

<sup>4</sup> Cfr. di GERMANÀ M. L., *La qualità del recupero edilizio*, Alinea, Firenze 1995; "La manutenzione programmata dei siti archeologici", in SPOSITO A. et Alii *Morgantina e Solunto: analisi e problemi conservativi*, DPCE, Palermo 2001; "Significati dell'affidabilità negli interventi conservativi", in SPOSITO A. et Alii, *La conservazione affidabile per il patrimonio architettonico*, Dario Flaccovio, Palermo 2004.

di fruizione<sup>5</sup> di un bene culturale al rispetto di determinati criteri, soddisfatti a loro volta da una serie di *parametri* espressi attraverso *requisiti* misurabili per mezzo di *indicatori* specifici, individuati per ogni settore che il progetto coinvolge<sup>6</sup>. Questi indicatori e l'equilibrio fra compatibilità e sostenibilità saranno a fondamento di una progettazione che tende a potenziare a pieno tutti i valori tangibili e intangibili di cui un bene è portatore. A tale proposito anche lo studio sui flussi dei visitatori, intesi come portata sostenibile dal sito ma anche potenziale rischio antropico, costituirà un ulteriore parametro entro il quale valutare la qualità del progetto di fruizione.



I *criteri* derivano da principi che esprimono gli obiettivi etici di base, per esempio: *il bene culturale deve essere conservato per essere usato; la fruizione di un bene è un diritto di tutti; rendiamo i beni culturali accessibili*. Essi definiscono i limiti entro i quali viene esercitato il giudizio e le categorie attraverso le quali lo stesso verrà espresso.

I *parametri* di ordine *qualitativo* fissano o controllano, a seconda dei casi e sotto diversi aspetti, le condizioni qualitative della fruizione e raccolgono un numero variabile di requisiti distinti in tre categorie.

La prima categoria comprende i *parametri tecnico-costruttivi* che si riferiscono alle regole o leggi costruttive che servono a trasformare la materia per consentire e agevolare l'uso del bene. In altre parole, i *parametri* dettano, ad esempio, le condizioni per: il dimensionamento (scale, rampe, spazi di movi-

<sup>5</sup> Cfr. DE GIOVANNI G., "Beni archeologici e fruizione", in SPOSITO A. et Alii "Morgantina. Architetture e città ellenistiche", Alloro, Palermo 1995; "Operatori e beni culturali", in SPOSITO A. et Alii *Sylloge archeologica. Cultura e processi della conservazione*, DPCE, Palermo 1999; "Un progetto di fruizione per Morgantina", in SPOSITO A. et Alii *Sylloge archeologica. Cultura e processi della conservazione*, DPCE, Palermo 1999; *Laboratorio di Architettura. Processi e metodi di una cultura tecnologica*, Documenta, Comiso 2001; "Valorizzazione e fruizione dell'architettura ritrovata", in SPOSITO A. et Alii *Morgantina e Solunto: analisi e problemi conservativi*, DPCE, Palermo 2001. Cfr. DI BATTISTA V., "Fruibilità", in CATERINA G. (a cura di) *Tecnologia del recupero edilizio*, Utet, Torino 1989. Cfr. RUGGIERI TRICOLI M. C., *Siti archeologici: problemi di reintegrazione culturale e nuove forme di teatralizzazione*, in "Dioniso" n. 2, Palumbo, Palermo 2003; "Problemi di conservazione, reintegrazione culturale e nuove forme di musealizzazione nei siti archeologici", in SPOSITO A. et Alii "La conservazione affidabile per il patrimonio architettonico", Dario Flaccovio, Palermo 2004. Cfr. RUGGIERI TRICOLI M. C., SPOSITO C., *I siti archeologici. Dalla definizione alla protezione della materia*, Dario Flaccovio, Palermo 2004.

<sup>6</sup> Cfr. QUAGLIUOLO M., "Qualità nella gestione di un bene culturale: il riconoscimento Herity", in *Atti del VI Colloquio Internazionale "La gestione del patrimonio culturale"*, D.R.I., Roma 2001.

mento, larghezza percorsi, coperture, etc.); la ricerca di materiali idonei; la presenza/assenza di apparati per il superamento delle barriere fisiche e culturali (vani d'accesso, porte, dislivelli, sistemi di comunicazione, etc.); la scelta dei colori; la scelta degli apparati d'illuminazione e di segnaletica.

I *parametri tecnico-conservativi* della seconda categoria studiano la compatibilità dei materiali e delle strutture scelte a supporto della fruizione, nonché la loro non invasività, al fine di non compromettere i lavori svolti durante il processo conservativo (fasi di scavo). La scelta dei materiali sarà anche in funzione della loro manutenibilità e la collocazione di strutture aggiunte sarà fatta seguendo il principio della facile removibilità e collocabilità.

Per quanto riguarda la terza ed ultima categoria relativa ai *parametri legislativi* riferiti alla fruizione, nel settore delle costruzioni essa è definita in generale come «l'insieme delle condizioni relative all'attitudine del sistema edilizio ad essere adeguatamente usato dagli utenti nello svolgimento delle attività»<sup>7</sup>. Considerato, però, che l'interesse per le forme e le modalità di fruizione riguarda tutti gli utenti e in particolar modo quelli diversamente abili o con ridotte capacità motorie, la normativa in materia si è evoluta fornendo un quadro di riferimento alquanto esauriente, con riferimento a edifici e spazi aperti, pubblici e privati e con qualsiasi destinazione d'uso<sup>8</sup>.

Di conseguenza, la progettazione per la fruizione di un bene culturale, confrontandosi con il superamento delle barriere architettoniche, non può escludere l'accesso alle utenze più deboli neanche per il principio della salvaguardia o per l'impatto ambientale che le strutture provvisorie potrebbero creare. A tal proposito, infatti, si ricorda che l'accessibilità ai beni culturali tutelati viene garantita con opere temporanee ed è regolamentata oltre che dall'art. 24 (c. 2) della Legge n. 104 del 5/2/1992 anche dall'art. 19 del D.P.R. n. 503 del 24/7/1996<sup>9</sup>.

In particolare, il quadro normativo riferito alla fase progettuale della fruizione, si assottiglia notevolmente riducendosi alla Legge 109 del 11/2/1994 e suoi aggiornamenti (*Legge Merloni*) ed in particolare al Titolo XIII del *Regolamento Attuativo* della stessa ed al Testo Unico sui Beni Culturali, il D.L. 490 del 29/10/1999.

La prima Legge si preoccupa di definire la tipologia di intervento e i livelli di progettazione previsti in un'elencazione che risulta tanto sintetica e incompleta da portare gli esperti del settore a definirla non appropriata ai beni culturali.

La lettura del *Regolamento Attuativo* evidenzia molte discordanze e omissioni. In particolare, per le attività di scavo archeologico è prevista solo la redazione di un progetto preliminare e definitivo, lo stesso per quanto riguarda il restauro e la manutenzione dei beni immobili, finalizzati alla tutela e alla valorizzazione dei caratteri storico-artistici dei beni culturali e alla loro conservazione materiale. È immediato notare come manchi del tutto la

<sup>7</sup> Definizione tratta dalla Norma UNI 8289, *Esigenze dell'utenza finale*, Classificazione, 1981.

<sup>8</sup> Senza pretese di esaustività, si ricorda: la Circolare Ministero LLPP n. 4809 del 16/6/68, *Norme per assicurare l'utilizzazione degli edifici scolastici da parte dei minorati fisici (...)*; il D.P.R. n. 384 del 27/4/78, *Regolamento norme di attuazione dell'art. 27 della L. n. 118 del 30/3/71 (...)* in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici; la L. n. 13 del 9/1/1989, *Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati*; il D.M. n. 236 del 14/6/1989, *Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità (...)*; la L. n. 104 del 15/2/1992, *Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate*; il D.P.R. n. 503 del 24/7/1996, *Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*. In particolare per la Sicilia: la L.R. n. 68 del 18/4/1981, *Istituzione organizzazione e gestione dei servizi per i soggetti portatori di handicap*; la L.R. n. 16 del 28/3/1986, *Piano di intervento in favore (...)*; la CIRC. ASS.TO LL.PP. del D.R. 1738 del 1/6/1987, *Attuazione delle disposizioni legislative per l'abbattimento delle barriere architettoniche in favore dei soggetti portatori di handicap*.

<sup>9</sup> Per gli edifici soggetti al vincolo di cui all'art. 1 della Legge 29 giugno 1939, n. 1497, e all'art. 2 della Legge 1 giugno 1939, n. 1089, la deroga è consentita nel caso in cui le opere di adeguamento costituiscono pregiudizio per valori storici ed il soddisfacimento del requisito di accessibilità è realizzato attraverso opere provvisorie ovvero, in subordine, con attrezzature d'ausilio e apparecchiature mobili non stabilmente ancorate alle strutture edilizie. La mancata applicazione delle presenti norme deve essere motivata con la specificazione della natura e della serietà del pregiudizio (c. 3). E ancora: sono ammesse eventuali soluzioni alternative, così come definite all'art. 7.2 del *Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236*, purché rispondenti ai criteri di progettazione di cui all'art. 4 dello stesso decreto (c. 5).

richiesta di redazione di un progetto esecutivo e come, in generale, i livelli di progettazione risultino subito insufficienti, soprattutto non si fa cenno alcuno alla fase di esercizio e di uso del bene e ad un possibile progetto di fruizione.

Il *Testo Unico*, al contrario, parla più volte ed ampiamente del livello di fruizione e gli attribuisce un'estesa applicazione (art. 10), asserendo che questo diviene obbligatorio per i beni già restaurati (art. 45), ma anche in questo caso nessun progetto, nessun programma, nessuna azione o modalità per definire tempi, modi, tipologie e obiettivi per una corretta fruizione<sup>10</sup>.

Pertanto, alla luce delle "dimenticanze" legislative è importante asserire e chiarire come la *fruizione sia un uso* e faccia parte integrante del processo conservativo, anzi ne è l'obiettivo ultimo, ed è necessario considerarla un indispensabile livello di progettazione e parte integrante del processo, riconoscibile nella definizione di *progetto di fruizione*. In quanto tale, esso andrà definito e individuato oltre nei termini legislativi anche nei vari aspetti che lo specificano, attraverso l'individuazione dei *requisiti* che definiscono la fruizione e degli *indicatori* che ne permetteranno una sua valutazione a garanzia dell'affidabilità del progetto.

### L'ACCESSIBILITÀ COME QUALITÀ D'USO<sup>11</sup>

Appurata la necessità e l'importanza di progettare l'uso dei contesti antichi ed in particolare dei siti archeologici, bisogna che il *progetto di fruizione* sia "specifico" ossia diretto ad ogni singolo sito, poiché esso deve essere ripetibile solo nel metodo, ma diverso nella struttura a seconda della tipologia e della sensibilità culturale del progettista. Questa progettazione atipica si allontana dalle metodologie codificate per altri interventi sui beni culturali e pone le basi per il raggiungimento, il mantenimento e il miglioramento dei *requisiti* che serviranno all'individuazione di specifici *criteri* per la qualità. Per comodità esplicativa suddivideremo i *requisiti* in classi di largo respiro e precisamente:

- *Accessibilità*
- *Visitabilità*
- *Adattabilità*
- *Comunicabilità*
- *Usabilità*
- *Temporaneità*

Il nostro studio affronterà con più rigore la classe definita dell'*Accessibilità*, ritenendola di primaria importanza, in quanto in essa è possibile ritrovare riferimenti con le altre classi elencate e fornire così iniziali presupposti per la loro individuazione e specificazione.

Accessibile (da *accessus*, "accesso - avvicinamento") è tutto ciò che è perfettamente raggiungibile, disponibile e comprensibile, è l'esigenza per chi vuole godere o semplicemente usare qualcosa anche temporaneamente. L'*Accessibilità* rappresenta, pertanto, il grado più alto di fruizione dello spazio costruito, ed indica la possibilità, da parte di tutte le persone anche quelle con ridotte capacità motorie o sensoriali, di accedere ai beni culturali (come un sito archeologico), di raggiungerli e di utilizzarne gli spazi in condizione di autonomia e di sicurezza.

L'*Accessibilità* è il punto di partenza di ogni progetto di fruizione, è il requisito che apre le porte alle relazioni che si instaurano fra bene e fruitore. La visita ad un sito archeologico

<sup>10</sup> Sulle norme e leggi che tutelano i beni culturali confronta LANZARONE F., *Livelli di progettazione per i contesti antichi e vigente legislazione*, tesi di Dottorato XV Ciclo, Palermo 2001-2003; IDEM, *Conservazione dei beni culturali*, Dario Flaccovio, Palermo 2004.

<sup>11</sup> Cfr. GUGLIELMINI R., *Criteri e requisiti per una fruizione di qualità nelle aree archeologiche*, tesi di laurea, relatori De Giovanni G. e Germanà M. L., Palermo A.A. 2002-2003.

o ad un monumento costituisce un'esperienza unica ed irripetibile, è la motivazione fondamentale per la sua attuazione, nonché una garanzia di attrattiva turistica. La possibilità di accesso ai luoghi di interesse storico-culturale rappresenta un diritto insostituibile di tutti e questo è un fattore determinante nella progettazione.

La "conversazione culturale", ossia il contatto diretto con il sito e con il monumento, diviene un episodio importante che non può essere surrogato da alcuna riproduzione. Durante tale evento l'uomo attiva i suoi cinque sensi, registrando mentalmente gli stimoli che riceve come qualcosa di eccezionale che si compone: di stimoli ottici, forme, colori, strutture, immagini, dimensione dello spazio; di stimoli tattili, sensazione del contatto col pavimento e sua percezione (ad esempio ghiaia, pietra, o il contatto con i sedili in marmo, in legno, in ferro, etc.); di stimoli uditivi, suoni artificiali o naturali dell'ambiente circostante, suoni dell'interagire dell'uomo con l'ambiente (i passi, lo stormire del fogliame, etc.); di stimoli olfattivi, odori artificiali (ad esempio gli odori dei materiali) o naturali (a seconda della stagione, dell'ora, delle condizioni meteorologiche); infine, di stimoli gustativi, sapori riconducibili al luogo che ne accentuano l'unicità.

L'Accessibilità si concretizza sotto differenti aspetti che, ovviamente, rimandano a parametri di valutazione appropriati. In generale essa può essere:

- *materiale*, quando si riferisce ad un'accessibilità di tipo fisico-progettuale, vale a dire quando si relaziona oltre che alle persone ed alle cose, allo spazio che le cose occupano ed al tempo in cui le cose possono essere o non essere accessibili<sup>12</sup>. In particolare, quando ci si riferisce alla possibilità che ha una persona di accedere facilmente ad un luogo grazie a strutture adeguatamente progettate, si parla di accessibilità fisica, la cui misura è data dall'affluenza e dal tipo d'utenza alla quale essa è consentita.
- *immateriale* o *culturale*, quando si riferisce ad una accessibilità di tipo didattico-informativo, vale a dire la possibilità che ha un fruitore di intendere bene la storia, il senso e il valore del sito nel suo insieme e nelle sue parti, ed ancora la possibilità di comprendere ogni indicazione e di leggere ogni supporto informativo per la guida al bene in questione.
- *economica*, quando si riferisce alla possibilità di un fruitore di poter pagare un biglietto d'ingresso al bene che rispecchi i servizi offerti e risponda alle aspettative attese.
- *non assoluta*, quando le caratteristiche morfologiche del contesto insediativo non consentono l'applicazione di questo requisito.
- *non totale* o *compatibile*, quando l'attuazione di questo requisito è ristretto solo ad alcune parti del sito, limitandone la visitabilità.
- *parziale* e *relativa*, quando è consentita solo dove non vi sia impatto ambientale ed archeologico causato da modifiche sostanziali.
- *non usurante* o *sostenibile*, quando il rischio antropico, dato dai flussi turistici, diviene uguale a zero e non si verificano furti o vandalismi.

104

## L'ACCESSIBILITÀ MATERIALE

Strettamente derivanti da questa prima schematizzazione sono i parametri *qualitativi* sull'*accessibilità materiale*, che ci forniranno i valori degli *indicatori* per la verifica sul possesso o meno dei requisiti richiesti. Si elencano di seguito quelli essenziali che dovranno essere tenuti in massima considerazione nel progetto di fruizione e di cui si tracciano le descrizioni e le indicazioni di valutazione.

- *Raggiungibilità*
- *Mobilità*
- *Pedonabilità/Carrabilità*
- *Sicurezza*
- *Comfort ambientale*
- *Arredi e Servizi*

<sup>12</sup> Cfr. GERMANÀ M. L., SPOSITO A., "Accessibilità ai beni culturali", in *Atti del VII Colloquio Internazionale sulla gestione del patrimonio culturale*, Cesena 4/8 dicembre 2002.

La *Raggiungibilità*, concerne la possibilità fisica di arrivare e di spostarsi autonomamente nell'area del sito. Per tale esigenza, è necessario creare o garantire la presenza di una rete di trasporti atti a soddisfare questo parametro. L'ideale sarebbe che la rete dei trasporti da e per il sito fosse accessibile in maniera autonoma, ossia: trasferimento dalla e per la fermata del mezzo di trasporto pubblico, salita sul mezzo, possibilità di stallo a norma per sedia a rotelle, discesa, trasferimento a destinazione. Se lo spostamento avviene con mezzo privato deve essere garantita l'esistenza di parcheggi, compresi quelli riservati ai mezzi per i disabili.

L'*indicatore* di presenza/assenza di tale servizio è definito *indicatore di trasporto* ed esprime la raggiungibilità di un sito. Tale indicatore può essere valutato tramite una scala di giudizio che, controllando l'arrivo al sito, il movimento nell'area circostante, l'ingresso e le zone da visitare, venga espresso nei termini di: *impossibile, agevole, buono e molto buono*.

La *Mobilità*, si riferisce al fruire liberamente dei percorsi culturali, dei servizi annessi e degli spazi espositivi del sito. Componenti fisiche che influiscono sulla *mobilità* sono le scale, i vani di apertura, le porte e in generale la distribuzione più o meno funzionale degli spazi. A sua volta la *mobilità* dovrebbe tenere conto della distinzione dei percorsi storici da quelli di servizio e museografici.

L'*indicatore* di presenza/assenza di questo parametro qualitativo è definito *indicatore di spostamento*, ed è relativo all'autonomia di movimento. La sua valutazione si può basare su una scala di giudizio che si esprime nei termini di: *facilità di accesso, facilità di movimento, facilità di raggiungimento e facilità di comprensione dei percorsi*.

La *Pedonabilità/Carrabilità*, esamina la possibilità di fruire il sito con percorsi pedonabili relativi agli itinerari culturali, museali, archeologici e con percorsi carrabili relativi alle strade di accesso al sito e a quelle di servizio utilizzate temporaneamente dai mezzi delle imprese di restauro o manutenzione. Componenti fisiche che influiscono sulla *pedonabilità/carrabilità* sono i dislivelli, le rampe, i fondi stradali, le pavimentazioni e i pendii.

L'*indicatore* di questo parametro è denominato *percorribilità* e si riferisce alle distanze superabili. Può essere valutato tramite una scala di giudizio che si esprime in: *impossibile, agevole, buona e molto buona*.

La *Sicurezza*, interessa sia il sito che il fruitore. Tale parametro racchiude tutte quelle disposizioni e azioni atte a tutelare il bene materiale dal pericolo di azioni antropiche e non e nello stesso tempo l'incolumità del fruitore (si rimanda alla lettura delle norme di settore per una più esaustiva conoscenza). Componenti fisiche che influiscono su questo parametro sono protezioni, recinzioni, coperture, telecamere, personale di controllo, etc. Queste componenti, la cui presenza è un obbligo, vanno progettate rispondendo ai requisiti di sostenibilità percettiva ed inserite nel contesto storico, controllando che non creino impatto ambientale.

L'*indicatore d'uso* definisce il parametro della *sicurezza*. La presenza/assenza dell'applicazione di tale parametro è data dal numero di incidenti occorsi in un tempo stabilito (per quanto riguarda il fruitore) e dal numero di danni subiti (per quanto riguarda il sito). Portare il rischio al valore "zero" è l'obiettivo da raggiungere nella progettazione.

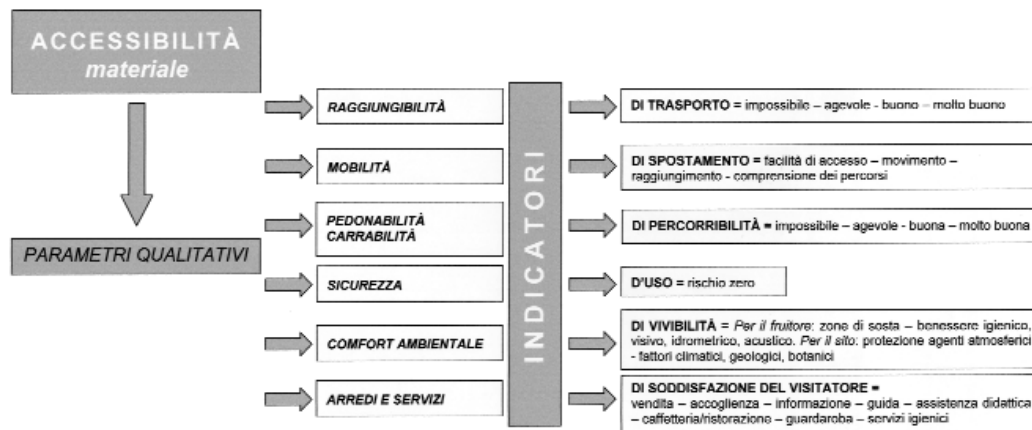
Il *Comfort ambientale*, studia come soddisfare le condizioni di benessere psico-fisiche del fruitore. Dalla considerazione che la fruizione avviene in tutte le stagioni e in condizioni meteorologiche diverse, occorre prevedere zone di sosta per l'affaticamento, zone d'ombra per le giornate calde, passaggi coperti in caso di pioggia (anche removibili), etc. Il benessere del fruitore è così dato dalla purezza dell'aria, dal soleggiamento e ventilazione (benessere igienico), da una temperatura sopportabile (benessere idrometrico), da un'illuminazione naturale e artificiale sufficiente (benessere visivo) e dal controllo dei

rumori (benessere acustico). Per quanto riguarda in generale il benessere del sito sono da tenere in considerazione la protezione dagli agenti atmosferici, dai fattori climatici e da quelli geologici e botanici.

L'*indicatore* è dato dalla *vivibilità*, espresso per ogni condizione di benessere per il fruitore e per ogni categoria di protezione per il sito.

Gli *Arredi* e i *Servizi*, completano i parametri che definiscono l'accessibilità materiale. La loro presenza è indispensabile sia per l'espletamento delle normali attività gestionali del sito sia per rendere accogliente, completa e confortevole la visita. Gli *arredi* e i *servizi* devono essere progettati per tutti (abili e disabili) e devono soddisfare i bisogni materiali del fruitore. I servizi di base sono di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico, ma non devono mancare il servizio di vendita inerente i cataloghi, i sussidi audiovisivi ed informatici, le riproduzioni dei reperti e sue illustrazioni, il servizio di accoglienza e d'informazione, di guida e di assistenza didattica ed infine i servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba ed igienici.

L'*indicatore* è dato dalla *soddisfazione del visitatore* e il giudizio riguarda il numero dei servizi offerti e la loro qualità.



106

## L'ACCESSIBILITÀ IMMATERIALE

Dopo aver analizzato requisiti, parametri ed indicatori di qualità dell'Accessibilità attiva fisica o materiale il nostro interesse di studio indaga sui parametri che inquadrano l'Accessibilità immateriale. Sotto questo termine si raccolgono quelle condizioni di disagio che nascono dalla non conoscenza, dalla non comprensione e dalla non percezione del sito visitato per poterne prevedere il loro superamento. Permettere l'accesso ai "contenitori culturali" significa non solo aprire gli ingressi, ma soprattutto permetterne l'interpretazione, insegnarne il metodo di lettura e soprattutto l'essenza di tale lettura.

L'*Accessibilità immateriale*, nonché culturale, è connotata da quattro parametri qualitativi:

- Leggibilità
- Panoramicità
- Presenza di itinerari predefiniti
- Presenza di musei-antiquarium



La *Leggibilità*, è percepita come la facilità di comprensione del valore materiale, storico e culturale di un sito archeologico e come facilità di lettura della morfologia, della tipologia e delle sue stratificazioni storiche. Elementi fisici atti ad intensificare la *leggibilità* di un sito archeologico sono la presenza di itinerari predefiniti, percorsi storici, di accesso e di attraversamento, e ancora la presenza di una adeguata segnaletica di guida alle percorrenze, supporti con la descrizione storica e cenni archeologici-architettonici in prossimità di resti o reperti rappresentativi.

L'*indicatore* di questo parametro è definito di *visione ed interpretazione* e racchiude l'identificazione dei materiali, l'identificazione delle tecniche costruttive, l'identificazione delle forme e delle tecniche artistiche (pitture murali, mosaici, etc.) e l'identificazione del *modus vivendi* degli antichi abitanti del luogo. La *leggibilità* non è per tutti spontanea e scontata, per questo va pensata, progettata e costruita in un susseguirsi di steps informativi che partendo da livelli minimi di comprensione puntano alla leggibilità totale. La *leggibilità* è un parametro testabile, nel senso che si può misurare la capacità di conoscere, intendere e percepire la storia, la bellezza e l'armonia (*valore percepito*) attraverso la soddisfazione del fruitore (*giudizio post-visita*, atto a fornire suggerimenti per il miglioramento e le eventuali integrazioni del sistema che determina la *leggibilità*).

La *Panoramicità*, è un'accessibilità contemplativa che si fonda sulla ricerca e realizzazione di punti di vista, come terrazze panoramiche, zone belvedere o comunque aree e luoghi atti a promuovere una visione di insieme o panoramica del sito archeologico. Tale parametro serve ad incrementare la fruizione del luogo in termini di comprensione dell'intera area nella sua struttura morfologica, stratigrafica, edilizia, storica, etc. La *panoramicità* costituisce, inoltre, una valida alternativa per i soggetti disabili ove l'accessibilità fisica risulti per loro impossibile (siti in pendio, su un fronte roccioso, etc.) e, ancora, per la fase di *non esercizio* del sito, prima dell'apertura al pubblico, cioè durante le operazioni di scavo e restauro in cui la fruizione fisica è ancora impedita. Ingrediente fisico per la concretizzazione di questo parametro è la scelta strategica delle visuali migliori per la lettura globale dell'area o delle sue parti più significative e comunicative.

L'*indicatore* di scenario è di conseguenza il segnalatore che ne garantisce la presenza, inteso come insieme unico fatto di paesaggio, veduta, natura, territorio, percezioni, emozioni ed immaginazione.

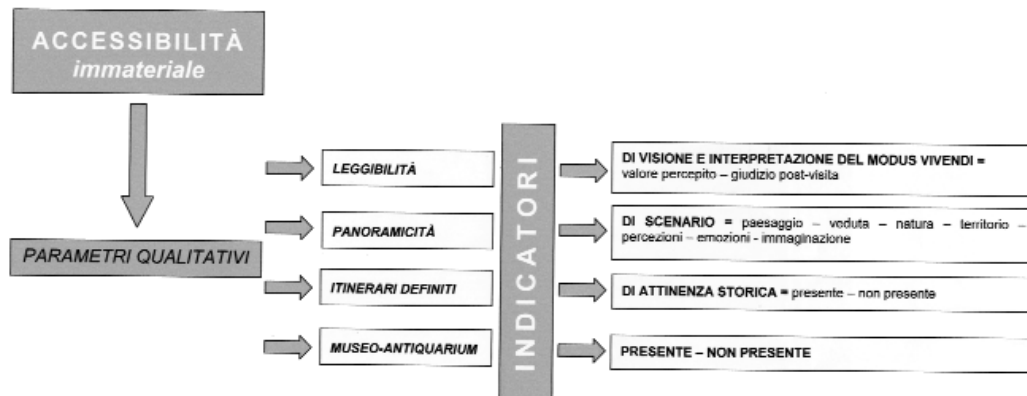
La *Presenza di itinerari predefiniti*, è un sottoparametro della *Leggibilità* in quanto specifica e sottolinea l'importanza di creare e scegliere, ove possibile, percorsi di visita intelligenti che assolvano alla funzione non solo d'attraversamento dell'area archeologica, ma soprattutto che usino itinerari per migliorare la percezione dei luoghi, la loro comprensione e la lettura della storia. In virtù di questi aspetti è auspicabile che i percorsi siano il più possibile rispondenti alla planimetria del sito, che i passaggi di accesso si sovrappongano alle originali vie di penetrazione o si inseriscano in prospettive particolarmente efficaci.

La presenza/assenza di questo parametro specifico costituisce l'*indicatore* che viene definito con il termine di *attinenza storica*.

La *Presenza di musei-antiquarium*, all'interno di un sito archeologico non dovrebbe essere un'eccezione, ma una costante. Essa fa parte del processo culturale che porta il visitatore indietro nel tempo attraverso la raccolta di reperti o testimonianze del passato. Il *museo-antiquarium* garantisce una migliore contestualizzazione e appartenenza al luogo, educa il fruitore alla percezione storica, diletta l'intelletto attraverso un processo di appagamento culturale, diviene momento e parte integrante del graduale passaggio mentale verso una realtà differente e passata.

La presenza/assenza di questo parametro costituisce l'*indicatore* di valutazione.

---



## I REQUISITI E LORO PARAMETRI PER UNA FRUIZIONE DI QUALITÀ

Dopo avere definito con più rigore i parametri e gli indicatori che fissano il requisito di *Accessibilità*, brevemente trattiamo ora anche i restanti requisiti (classi) prima individuati e che completano il quadro interpretativo per la qualità del progetto di fruizione.

I requisiti ancora da indagare sono *Visitabilità*, *Adattabilità*, *Comunicabilità*, *Usabilità*, *Temporaneità* e *Controllabilità*, quest'ultimo indispensabile momento di verifica finale nella fruizione di un sito archeologico.

108

La *Visitabilità*, è un più ridotto grado di fruibilità dello spazio, che limita l'accessibilità ad alcune parti del sito o del monumento o del museo/antiquarium dove si può garantire un buon grado di mobilità. Più genericamente, si intende con questo termine l'apertura al pubblico di un'area di interesse culturale per una fruizione di solito ridotta alla mera conoscenza estetica, senza cioè studi di comunicazione con l'inserimento di strutture o apparati che aiutino la comprensione dei luoghi e della storia. Per *visitabilità*, però, si intende anche il tempo necessario alla visita e il modo con il quale essa si compie. In questo termine si raggruppano, quindi, tutte le condizioni materiali e immateriali che concorrono al raggiungimento del fine ultimo della conoscenza, ovvero l'arricchimento culturale. Le sensazioni, il modo di intendere e di interagire con il sito variano secondo le norme di visita e non vi è una regola comune che stabilisca quale sia la maniera migliore, anzi è possibile che rivedere o rivisitare l'area in orari, stagioni, momenti della giornata diversi aiuti a formare nel fruitore un'intendimento ed una conoscenza completa del sito.

La *visitabilità*, dove possibile, sarà diurna e notturna, stagionale, con orari diversificati a seconda della tipologia del fruitore, con o senza guida didattica, etc.

L'*indicatore* della visitabilità è dato dall'*adeguata osservazione*.

L'*Adattabilità*, può essere definita come un'accessibilità potenziale. Infatti, non stabilisce tanto dei parametri dimensionali da attuare al momento, quanto la possibilità di garantire, in futuro, la completa accessibilità attraverso modifiche non sostanziali. Ciò comporterà un maggiore sforzo da parte del progettista in fase di studio e progettazione, in quanto, pur non dovendo necessariamente garantire al momento un'accessibilità totale, dovrà considerare, per il futuro, la possibilità di effettuare modifiche coerenti con il progetto iniziale, senza ricorrere ad interventi massicci. L'*adattabilità* è un parametro strettamente collegato alla qualità del progetto in quanto espressione dell'attenzione del progettista nel realizzare ed inserire *in situ* strutture atte al miglioramento della percorribilità, della visitabilità, dell'accessibilità, della comunicabilità e della leggibilità. Queste strutture o apparati devono non alterare minimamente le caratteristiche morfologiche del bene, ma vi si devo-

no adattare come una logica conseguenza, formando con il sito un corpo unico capace di rispettare le leggi sulla sostenibilità ambientale e percettiva, nonché sulla compatibilità di forme e materiali.

L'*indicatore* di presenza/assenza di questo parametro è definito dalla *conformità*.

La *Comunicabilità*, indica il superamento delle barriere culturali e delle differenze linguistiche che possono creare difficoltà per alcuni fruitori, facilitando stati di limitata accessibilità. Per ovviare a questo inconveniente è indispensabile l'utilizzo di almeno due lingue per tutte le didascalie e le segnaletiche per i fruitori abili e l'uso di mappe tattili e didascalie in Braille per i disabili visivi. Considerando le differenze culturali e mentali riscontrabili nei visitatori, per i contenuti delle didascalie e delle segnaletiche nasce spontanea la considerazione che il livello di informazione da utilizzare non può essere unico, ma diversificato. In particolare, si adotterà un primo livello di informazione elementare sia nel linguaggio che nella scelta dei termini, ma sostanziale nel contenuto, succinto nella forma, espresso con caratteri piuttosto grandi e in almeno tre lingue. Il secondo livello, invece, userà un linguaggio specifico, citerà fonti storiche e riferimenti bibliografici anche per gli approfondimenti e ricorderà i principali riferimenti. Il terzo e ultimo livello di informazione sarà una via di mezzo fra i precedenti e sarà presentato in almeno due lingue. Nella *comunicabilità* bisogna prestare attenzione anche alla posizione della segnaletica (luce, altezza, etc.), nonché alla forma, al tipo di carattere e alla scelta dei colori da adottare.

L'*indicatore* della *comunicabilità* è individuato dalla *quantità di informazione ricevuta*.

L'*Usabilità*, è un termine che esprime "l'efficacia di uno strumento" ad assolvere bene o meno al compito per cui è stato progettato. Riferito ad un sito archeologico, l'*usabilità* riguarda tutto ciò di cui esso è composto: i contenuti storico-culturali e la loro organizzazione, la forma, le tecnologie impiegate, la facilità di reperimento di ciò che è necessario, il modello di fruitore considerato, la forma di comunicazione utilizzata. Per *usabilità* si intende, quindi, la possibilità che hanno tutti i beni culturali di essere fruiti in modo diverso e alla loro facilità di essere coinvolti in attività per la didattica, per il turismo, per la ricreazione e per la ricerca. In generale, un bene può essere fruito in assoluto (musealizzazione), per il suo significato implicito, senza una specifica destinazione d'uso, oppure in relazione ad un uso accessorio che può mutare e rinnovarsi nel tempo, che definiremo *rifunzionalità*, intesa come uso dei teatri, ma anche di altri elementi preposti a fare da palcoscenico per funzioni di vario genere o soltanto da sfondo per la messa in scena di se stessi. L'*usabilità* esprime in pieno il valore di scambio del bene che lo rende più o meno facile da usare e da comprendere, sia come patrimonio culturale sia come valore economico, specificando e indirizzando l'uso dello stesso verso l'ottenimento di "vantaggi".

L'*indicatore* di presenza/assenza è definito dal termine *profitto*.

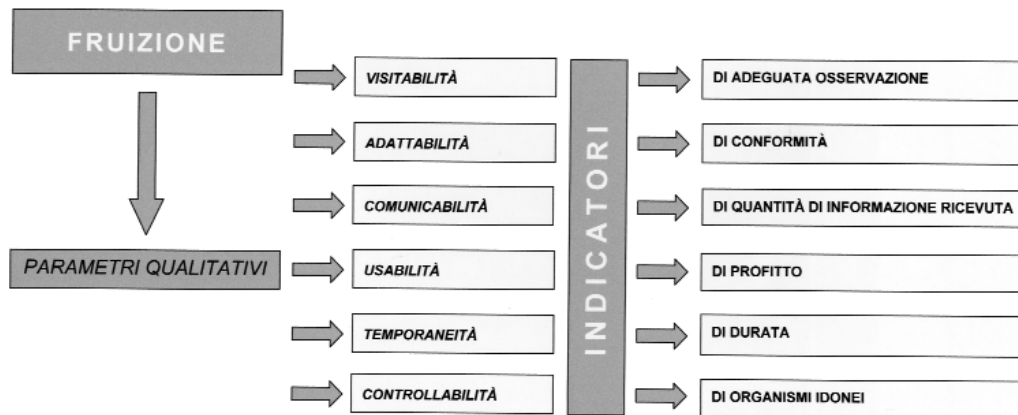
La *Temporaneità*, esprime il carattere di provvisorietà che devono possedere determinate strutture inserite nell'area archeologica per migliorarne i requisiti prestazionali. È importante, infatti, in casi di inadattabilità formale o fisica di elementi di arredo e protezione o di lavori di manutenzione, provvedere subito alla rimozione (removibilità) di tali componenti. Le strutture aggiunte, già progettate con il principio della non invasività, devono anche adeguarsi ai cambiamenti funzionali (versatilità), alle reinstallazioni ed alle modifiche materiali (flessibilità). Il comune denominatore di tutte queste caratteristiche è chiaramente il tempo, inteso come vita media di un elemento costruttivo, ma anche come validità.

L'*indicatore* della temporaneità è individuato nella *durata*.

La *Controllabilità*, risiede nella capacità di potere sempre monitorare e controllare l'affidabilità di un progetto di fruizione, affinché non perda mai la sua caratteristica di coerenza, in quanto esso dovrà essere sottoposto a continui processi di *feedback*, vista la presenza degli altri requisiti che sono stati precedentemente individuati (come ad esempio la

*temporaneità, l'adattabilità, etc.*). Le verifiche devono essere già fissate durante la fase di programmazione e ripetute, con scadenze regolari, anche nella fase di progettazione, di attuazione e di esercizio del bene, in più devono essere documentabili e registrabili, affinché l'*affidabilità* sia sempre mantenuta costante e sia migliorata.

L'*indicatore* risiede nella presenza/assenza di *organismi idonei* atti al controllo.



#### LIVELLI DI PROGETTAZIONE PER LA FRUIZIONE DI QUALITÀ

110

Quanto analizzato evidenzia come l'individuazione dei *requisiti* per la *qualità* e la loro relativa descrizione costituisca supporto indispensabile nella pianificazione del progetto di fruizione per un sito archeologico o un bene culturale.

L'obiettivo, quindi, è quello del "bisogno" di normare un uso dei beni culturali in relazione alla fruizione, seguendo e concretizzando, dove possibile, tutti i requisiti individuati e i relativi parametri, soprattutto quelli inerenti all'accessibilità sia materiale che immateriale.

Il progetto di fruizione deve, innanzitutto, sovvertire l'approccio classico che vede l'utilizzo dell'*uomo medio* come modello, ed adottare preferibilmente un approccio in cui le categorie con esigenze particolari costituiscano i nuovi modelli, attuando così il principio della "progettazione per tutti".

È anche vero che i siti archeologici ed i beni culturali in genere non consentono, per via della loro stessa natura, interventi importanti sul loro sistema costruttivo e finalizzati all'eliminazione di tutti quei fattori che li rendono inaccessibili. Ogni intervento deve essere attuato con grande attenzione per non alterare il carattere del bene stesso e per non "ferirlo" in alcun modo, né visivamente né strutturalmente.

Sempre in relazione all'accessibilità è obiettivo primario quello di rendere fruibili tutti gli spazi di un bene culturale. Tuttavia, ciò non è sempre possibile, come accade per molte aree archeologiche, di conseguenza è indispensabile nella pianificazione progettuale potere attenzionare tale difficoltà fin dal primo momento. Pertanto, nei livelli iniziali della progettazione si dovranno individuare i singoli spazi e i settori del bene culturale che potranno essere resi accessibili e quali, invece, non consentono tale possibilità. L'impossibilità dovrà, comunque, essere giustificata, documentata e, semmai, ovviata con un'accessibilità alternativa (il requisito della *panoramicità*, di cui si è accennato in precedenza, fornisce indicazioni in merito).

Il livello di progettazione immediatamente successivo a quello che fissa gli spazi da rendere accessibili a tutti, compresi i portatori di handicap, è relativo allo studio sulle pos-

sibilità di ospitalità dei fruitori, consentendogli il soddisfacimento delle necessità primarie in maniera autonoma.

	PARAMETRI	INDICATORI	MISURATORI
<b>ACCESSIBILITÀ</b>			Visitatori: paganti N. .... non paganti N. ....
<input type="checkbox"/>	Raggiungibilità	Trasporto pubblico e privato	Frequenza, quantità e qualità dei mezzi di trasporto pubblici
<input type="checkbox"/>	Mobilità	Autonomia di spostamento in relazione alla morfologia dell'area	Percentuale dei percorsi praticabili, numero di accessi, di porte, di rampe, di scale
<input type="checkbox"/>	Pedonabilità	Transitabilità degli itinerari da parte dei pedoni abili e di quelli diversamente abili	Quote di dislivelli, di pendii, quantità di fondi stradali e di pavimentazioni
<input type="checkbox"/>	Sicurezza	Dispositivi e misure atti a garantire la tutela del bene e l'incolumità dell'utente	Frequenza di incidenti occorsi al fruitore e numero di danni arrecati al sito
<input type="checkbox"/>	Comfort ambientale	Vivibilità, intesa come benessere psico-fisico dell'utente	Numero di strutture di protezione da agenti atmosferici, fattori climatici, geologici e vegetazionali
<input type="checkbox"/>	Arredi - Servizi	Presenza/assenza di complementi e servizi per il soddisfacimento delle esigenze materiali del fruitore	Numero dei complementi Numero dei servizi
<input type="checkbox"/>	Panoramicità	Presenza/assenza di punti di vista e zone belvedere	Presenza/assenza
<input type="checkbox"/>	Leggibilità	Facilità di interpretazione dei valori materiali, storici e culturali	Numero di supporti fisici informativi, descrittivi e indicativi
<input type="checkbox"/>	Itinerari predefiniti	Conformità fra i nuovi percorsi e gli antichi tracciati viari, per migliorare la lettura storica dell'area	Metri lineari di percorsi conformi
<input type="checkbox"/>	Museo-antiquarium	Presenza/assenza di edifici adibiti alla raccolta e all'esposizione di reperti	Presenza/assenza
<b>VISITABILITÀ</b>			
<input type="checkbox"/>	Mobilità	Possibilità di accesso, limitata alla conoscenza estetica, tempi e modi	Periodicità e orari delle visite
<b>ADATTABILITÀ</b>			
<input type="checkbox"/>	Adeguamento	Garanzia di conformità tra intervento progettuale e preesistenze del sito	Tipi di materiali e quantità di strutture compatibili
<b>COMUNICABILITÀ</b>			
<input type="checkbox"/>	Livelli di informazione	Quantità di informazione erogata e ricevuta	Numero di lingue utilizzate, tipi di linguaggio e di lessico per differenti fruitori, posizionamento della segnaletica
<b>USABILITÀ</b>			
<input type="checkbox"/>	Musealizzazione	Valorizzazione delle risorse storico-culturali del sito, con beneficio economico	Quantità di risorse economiche reinvestibili
<input type="checkbox"/>	Rifunzionalizzazione	Valorizzazione del sito per specifica destinazione d'uso, con beneficio economico	Quantità e tipologie di destinazione d'uso, quantità di risorse economiche reinvestibili
<b>TEMPORANEITÀ</b>			
<input type="checkbox"/>	Provvisorietà	Possibilità di removibilità delle strutture aggiunte	Numero di strutture provvisorie
<input type="checkbox"/>	Non invasività	Versatilità e flessibilità delle strutture aggiunte	Numero di strutture non invasive
<b>CONTROLLABILITÀ</b>			
<input type="checkbox"/>	Documentabilità	Presenza/Assenza di organismi idonei	Presenza/assenza

Scheda di valutazione nella fruizione di qualità.

Tra le tante necessità, il bisogno di comprensione per ciò che si vede e si percepisce diviene sicuramente lo scopo principale della visita ad un bene. Un bisogno questo che dovrebbe prevedere nelle prime fasi della progettazione un'analisi attraverso la formulazione e l'uso di un modello di impegni, costituito da una successione di azioni relative alle necessità del fruitore. L'uso di tale *modello di impegni* fornirebbe la risposta con possibili soluzioni ai problemi che ogni singola tipologia di utenza (scolastica, specifica, turistica, addetti ai lavori, disabili, etc) potrebbe avanzare.

Il problema dell'inserimento nel sito archeologico degli interventi indispensabili e delle modifiche necessarie per la fruizione è un successivo livello, le cui modalità di approccio nella progettazione possono essere: di *estremo contrasto* se si prevede l'uso di materiali moderni e colori che attirano l'attenzione; di *estremo inserimento* quando gli interventi sono incorporati e celati nel bene, anche attraverso l'uso di materiali e colori simili a quelli presenti; di *valore intermedio* se gli interventi vengono inseriti nel bene senza essere nascosti o incorporati, ma mantenendo una loro presenza discreta e distinguibile. La strada che verrà scelta dipende essenzialmente dalla filosofia generale che intende seguire l'Ente o l'organismo che sono a capo della tutela e gestione del bene culturale, oltre che dalle risorse umane ed economiche di cui esso dispone.

Le azioni che sono collegate all'accessibilità dei monumenti e dei siti archeologici non possono essere frammentarie ma devono seguire un *approccio sistemico*, che prenda in esame tutto il complesso dei provvedimenti e delle opere in modo da promuovere un'accessibilità di natura globale, che partendo dalla raggiungibilità dei luoghi interessati arrivi all'accoglienza e alle necessità dei fruitori. L'approccio sistemico migliora le prestazioni gestionali di qualsiasi organizzazione e diventa strumento di cultura e politica di coordinamento per ogni modello di controllo dei processi e dei livelli di progettazione.

Il progetto di fruizione di un bene fa parte della gestione del patrimonio culturale e può essere considerato un sistema composto da livelli collegati e finalizzati alla soddisfazione di bisogni, secondo un approccio che va dall'individuazione alla valutazione, dalla flessibilità di risposta all'efficacia dell'azione, dall'esame della situazione alla misurazione dell'effetto, con azioni di retroazione che tendono al confronto, all'eventuale modifica e al miglioramento dei bisogni espressi.

La tabella seguente ci fornisce un quadro generale delle operazioni da attuare nella fruizione dei beni culturali e dei siti archeologici secondo l'ottica dell'approccio sistemico.

I livelli progettuali si caratterizzano, quindi, in cinque momenti principali: l'*individuazione*, la *descrizione*, la *verifica dello stato attuale*, la *fase di avvio*, il *trattamento dell'informazione*.

L'*individuazione*, è la fase preliminare del progetto, in cui l'area archeologica viene studiata accertandone la collocazione storica, la tipologia insediativa e la morfologia del luogo. Si tratta di una prassi importante per il successivo studio dei percorsi di visita, degli accessi, delle protezioni e di quanto altro occorre alla fruizione.

La *descrizione*, è il livello in cui si evidenziano i problemi che impedirebbero la libera fruizione del sito. Tale analisi fornisce tutte le informazioni che serviranno per la stesura dei requisiti qualitativi appropriati all'area oggetto di indagine.

La *verifica dello stato attuale*, è una registrazione accurata delle condizioni del sito. Tale verifica va eseguita sia durante la fase iniziale sia in fase di esercizio. Dai dati raccolti è possibile appurare l'efficacia degli interventi per la fruizione (fase iniziale) e prevedere l'iter di quelli indirizzati al miglioramento (fase di esercizio). Questo livello costituisce la base per tutte le operazioni di controllo e di retroazione necessarie.

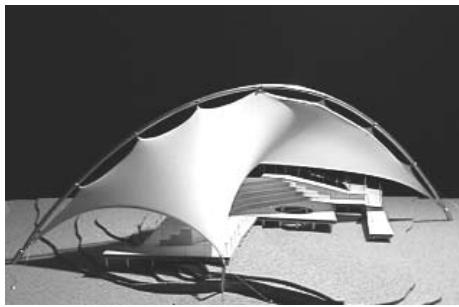
La *fase di avvio*, è il livello in cui si mettono in relazione tutte le informazioni raccolte attraverso un opportuno sistema d'archiviazione. Tale sistema individuerà per ogni requisito mancante il tipo di intervento, specificandone tempi, costi, materiali e tutte le altre voci utili a descriverlo. Queste informazioni si ottengono con un accurato monitoraggio della soddisfazione del fruitore e delle condizioni conservative del sito.

Il *trattamento dell'informazione*, è un sistema di registrazione delle soluzioni attuate con la progettazione per il superamento degli ostacoli fruitivi. È da utilizzare come database di

modelli di eccellenza, cui fare riferimento in siti con problemi analoghi e per successivi interventi sullo stesso.

Le azioni ora descritte sinteticamente costituiscono solo un sforzo di mettere ordine in un campo, quello del Patrimonio Culturale, che non può avere regole o leggi universali che lo governano, a causa della sua vasta casistica. Questo è sicuramente un primo tentativo che presenta già nella sua struttura sistemica e retroattiva la necessità che si sviluppi, si completi, si corregga e si ottimizzi, per potere meglio superare le incertezze progettuali e i problemi (come quelli di qualsiasi ordine e genere relativi all'accessibilità, in modo da comprenderli, registrarli e possibilmente superarli.

PIANIFICAZIONE DELLA PROGETTAZIONE	
VALUTAZIONE DELLA ACCESSIBILITÀ	individuazione dei monumenti e siti archeologici importanti e visitabili della città (nel caso di città ricche di risorse culturali) e registrazione dei problemi
ATTRIBUIRE UN ORDINE DI PRIORITÀ	dove non è possibile, attuare l'accessibilità presso quelle parti del sito in cui effettuare miglioramenti, oppure creare applicazioni pilota (azione importante che evita il frazionamento dei fondi destinati al recupero e alla manutenzione del patrimonio culturale)
STUDIARE L'ACCESSIBILITÀ <i>materiale - immateriale</i>	lo studio dei siti individuati dovrà tenere conto: della <i>raggiungibilità</i> del bene, ossia la valutazione di quanto siano agevoli il trasporto, l'ingresso e gli spostamenti al suo interno, in maniera autonoma, per tutte le categorie di utenza; del miglioramento della <i>comprensibilità</i> del bene per tutte le tipologie di utenza
DESIGNAZIONE DEI SETTORI ACCESSIBILI	l'individuazione dei settori fruibili del bene, debitamente giustificata e documentata
REGISTRAZIONE	registrazione dettagliata delle barriere esistenti per le principali categorie di disabili
PROGETTAZIONE SPECIFICA PER LA FRUIZIONE	progettazione diretta per ogni singolo sito
COMPRESIONE	facilitare la comprensione per tutte le categorie di utenti e scelta delle azioni e dei sistemi adeguati
SCELTA DELLA SOLUZIONE IDONEA	scelte conformi ad ogni sito, concordemente a quanto indicato dalle parti coinvolte (enti responsabili, gruppi di utenti)
APPLICAZIONE DELLA SOLUZIONE - INTERVENTI INSTALLAZIONE SISTEMI	fase operativa del progetto, attuazione delle soluzioni d'intervento
VALUTAZIONE APPLICAZIONE	<i>feedback</i> da parte degli utenti, registrazione e codificazione dei servizi forniti
PRESENTAZIONE INFORMAZIONE	presentazione delle agevolazioni e delle caratteristiche di accessibilità del sito attraverso varie modalità di comunicazione (internet, cd/rom, stampati, etc.)
FORMAZIONE AGGIORNAMENTO COORDINAMENTO	tutte le persone e gli enti coinvolti devono essere qualificati (associazioni disabili, amministrazioni locali, personale dei siti, enti responsabili della gestione, agenzie turistiche, etc.)
AGEVOLAZIONI NEI TRASPORTI	creazione parcheggi, zone sosta e servizi idonei
VALUTAZIONE IN PROGRESS	valutazione dei vari livelli di accessibilità raggiunti
PROGETTAZIONE PER IL MIGLIORAMENTO DEI REQUISITI QUALITATIVI	monitoraggi continui sulle scelte progettuali, apertura ad eventuali nuove esigenze e loro risoluzione
MANTENIMENTO	mantenimento delle situazioni ottimali raggiunte
CREAZIONE DEL REGISTRO	registrazione delle risoluzioni attuate da utilizzare come modelli di eccellenza nei siti con problemi analoghi





---

## 5. COPRIRE E MANU TENERE L'ANTICO

Maria Luisa Germanà

### MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE

Una delle più antiche strutture poste a protezione di un cimelio fu quella eretta sul luogo dove sorgeva l'abitazione di Romolo, mitico fondatore di Roma. Pare che si trattasse di una capanna realizzata con elementi vegetali, che era sottoposta a periodica manutenzione, in modo che continuasse a mantenere la propria efficienza funzionale nel corso del tempo [Guzzo, 2000, p. 2]. Essa sorgeva sul Palatino alla sommità della *Scala di Caco*, vicino ad un albero di corniolo che la leggenda voleva germogliato da un giavellotto lanciato dallo stesso Romolo. Anche l'albero sacro era sempre sotto controllo: le attenzioni a cui la cittadinanza lo sottoponeva riuscirono a perpetuarlo fino ai tempi di Caligola [Grimal, 1979].

Per la capanna, come per il corniolo, la necessità di attenzioni continue era considerata implicita; è facile immaginare che gli antichi elargissero simili cure con sacralità e reverenza. E oggi? Quanto riguardo prodighiamo nella conservazione del patrimonio culturale e in particolare dei contesti antichi? Confrontando la remota reverenzialità e l'incuria odierna risulta che quello che oggi difetta (o forse rimane nelle buone intenzioni, avviluppato nella burocrazia e nella limitatezza di risorse) è quanto possiamo definire come *componente amorosa*, in mancanza della quale la protezione diventa un atto, presto o tardi, vano.

Non si tratta di un'argomentazione stucchevole, che in quanto tale potrebbe scandalizzare o infastidire: riflettere sulla *componente amorosa* della conservazione ci permette di introdurre nel modo più corretto il tema della manutenzione del patrimonio culturale, con riferimento ad aspetti tecnici e concreti ben precisi. Senza tale componente, infatti, non si attua o si trascura il *manu tenere*, tenere con la mano, che tra gli atti protettivi è quello più amorevole. Già il Ruskin indicava nella manutenzione *solerte* e *premurosa* l'unica operazione accettabile sui monumenti, vituperando il restauro come la peggiore delle distruzioni: *Prendetevi cura solerte dei vostri monumenti e non avrete alcun bisogno di restaurarli. Poche lastre di piombo collocate a tempo debito su un tetto, poche foglie secche e sterpi spazzati via in tempo da uno scroscio d'acqua, salveranno sia il soffitto che i muri dalla rovina. Vigilare su un vecchio edificio con attenzione premurosa; proteggerlo meglio che potete e ad ogni costo da ogni accenno di deterioramento (...). E tutto questo fatelo amorevolmente, con reverenza e continuità* [Ruskin, 1849].

L'esortazione del Ruskin, oltre all'amorevolezza, sottolinea un'altra fondamentale componente della manutenzione: la continuità. Tale componente ci porta a rimarcare ancora una volta l'opportunità di spostare l'ottica dalla *conservazione* come atto puntuale, circoscritto in tempi ben definiti, al *processo conservativo*, inteso come sequenza di attività finalizzate a conservare, da svolgere in modo non occasionale e reiterato [Sposito, 1995]. La visione processuale della conservazione concorre alla sua efficacia, in quanto da un lato contribuisce ad allargare l'interesse dal bene culturale in sé alla sua fruizione e gestione, dall'altro consente un maggiore controllo degli interventi, sia negli aspetti procedurali che operativi, attraverso la valutazione degli aspetti più o meno quantificabili ed il contenimento dei *rischi tecnici* [Germanà, 1995; 2004].

Invece la mancanza della visione processuale, indice di un'inadeguata considerazione della variabile tempo, ha provocato due fenomeni, purtroppo diffusamente apprezzabili nella realtà: da un lato la scarsa durata degli interventi conservativi, dall'altro l'approssimazione e l'intemperività delle operazioni manutentive. Analogamente a quanto è avvenuto nella cultura architettonica concentrata sulle nuove costruzioni, anche nella più delicata forma di intervento dell'esistente, il restauro di edifici con valore culturale, è stato lamentato un criticabile eccesso di narcisismo, a fronte di una auspicabile *cultura della manutenzione*, caratterizzata da meno vistosi espedienti preventivi: *Il restauro "una tan-*